

Interdipendenza nel suo significato ultimo implica la rottura delle categorie soggetto-oggetto e il riconoscimento della simultaneità, del *continuum*, dell'intero. Molti dei miei lavori si riferiscono a quest'idea in senso ecologico per cui mostro cambiamenti di forme naturali provocati da cambiamenti di un'altra forma naturale relativa. La terra è scolpita dal movimento istintuale dei vermi, alcuni pesci mutano disegno in corrispondenza di mutamenti di luminosità causati dagli spettatori, forme prestabilite di terra si spaccano per man-

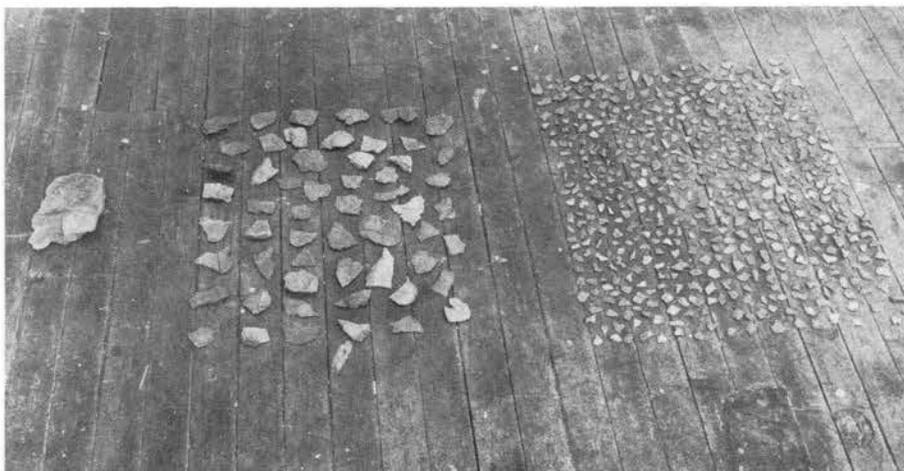
canza di umidità o vengono erose e mutano così forma se sottoposte all'azione dell'acqua corrente, un muro viene « disegnato » dalle tracce di lumache che muovono da uno schema geometrico, la mostra di una colonia di formiche guerriere rende visibile l'interdipendenza sociale e ambientale che crea la mutevole struttura visiva delle cose viventi.

L'interdipendenza dell'oggetto percepito e dell'atto di percezione sono problemi collegati. Mi interessa soprattutto l'idea che dobbiamo diventare sempre più sensi-

bili nel percepire la natura se vogliamo in qualche modo preservarla. Molti dei miei film e delle mie foto si occupano di mutamenti in natura così elusivi e lenti da parere impercettibili. Se la percezione è strutturata il concetto di interdipendenza sottolinea l'isolamento della sola percezione visiva dal processo temporale. La singola immagine visiva altro non è che un segmento di un processo totale; ogni forma non è che una tappa di un *continuum* plasmato da altri-forse-invisibili fattori.

Alan Sonfist

## Alan Sonfist



Alan Sonfist, *Elements Selection, Size Gradation*, 1970, ardesia.

Alan Sonfist, *Elements Selection*, 1974, ramoscelli e foglie. Una serie di elementi visivamente collegati tra di loro, scelti nell'uniforme panorama percettivo della foresta vengono disposti, in posizioni corrispondenti alle originali, su una tela srotolata man mano. I frammenti isolati col decomporsi della tela ritornano a far parte del paesaggio.

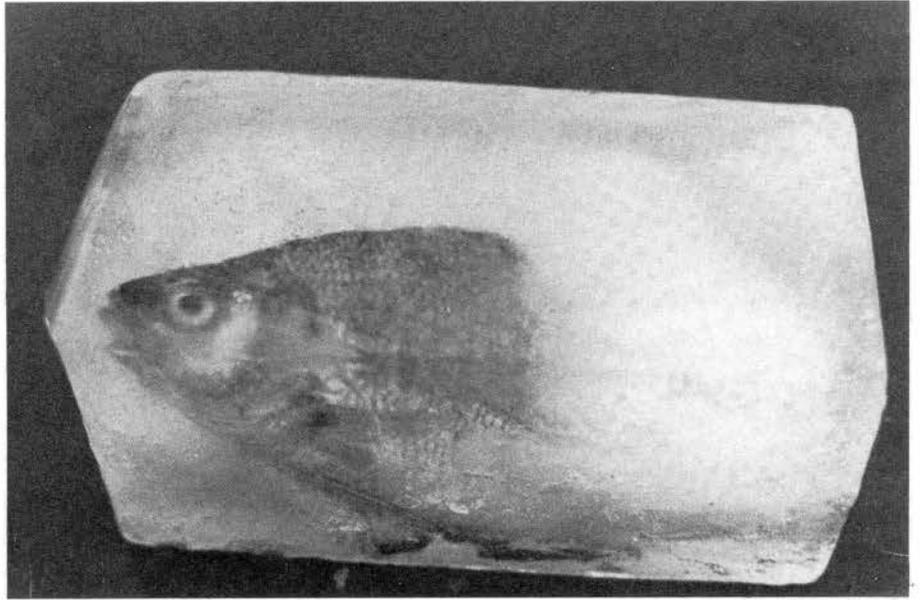


Nel settembre 1975 sarà ultimato il progetto « Paesaggio Temporale » di Alan Sonfist. Si tratta di una ricostruzione ambientale. Lo spazio in questione comprende 186 m<sup>2</sup> adiacenti il Finch College Art Museum nella 78<sup>a</sup> strada tra Park e Lexington Av. a N.Y.C. Il terreno è ora in parte pavimentato, in parte abitato da vegetazione non indigena. È all'opera una squadra di ricercatori specializzati in settori diversi: un biologo, un chimico ed un geologo stabiliranno quali fenomeni naturali esistevano nella foresta precoloniale, prima di ogni insediamento definitivo e dell'uso del terreno per fini agricoli. Con lo staff professionale collaborano studenti del Parson's College of Design in un programma di studi.

L'aspetto originale del luogo sarà evocato in una serie di ambienti e opere studiati dall'artista parallelamente alle scoperte fatte durante il corso della ricerca. Il luogo sarà ripulito e sistemato secondo il modello. Sarà pubblicata una documentazione della mostra e della ricerca che potrà essere utile per creare altri paesaggi temporali in luoghi diversi.

L'idea di Sonfist, pioniere di questo tipo di ricerche, è che la storia di un luogo comprende anche quella del suo ambiente naturale. Se i monumenti ricordano fatti del passato perché non far rivivere la storia dell'ambiente naturale e creare una natura punto di riferimento? Erigere monumenti funebri ad una natura morente non è più fantascienza e chiedere all'uomo di rispettare almeno nel ricordo, con un'immagine, la natura di cui ha sconvolto l'equilibrio in alcuni casi in modo irreparabile, è molto più efficace e drammatico di qualsiasi protesta. Questa specie di viaggio nel tempo, dai grattacieli di N.Y. alla foresta primitiva può dare se non altro la misura del cammino percorso.

B.R.



Alan Sonfist, *Time suspension*, 1970, cm, 30 x 60 x 20. Un pesce sospeso nel tempo e liberato dal cambiamento di temperatura,

Alan Sonfist, *Aging Canvas*, 1967-1968, microorganismi su tela, cm, 180 x 245.

